

so di chi si sta parlando. Il vecchio Citizen Berlusconi, per dirla con un intelligente nemico del Nostro, Alexander Stille, fa ancora la sua parte. Insomma, è ancora il migliore.

mo venuto da Altore non ha inventato un tipo umano nuovo, non è il grande plasmatore del golem italiano, non è il fabbro solitario che forgia il carattere della nazione.

→ segue a pagina 3

## Il retroscena

# NAPOLITANO FRENA «QUI SI VOTA TROPPO»

di FABRIZIO DELL'OREFICE

È quasi ora di pranzo, Roma è scaldata da uno splendido sole, gli ultimi appassionati di jogging stanno tornando a casa. Una scorta discreta staziona all'ingresso di Villa Pamphili da porta San Pancrazio. Poco più avanti alcuni uomini vestiti di scuro, a passo felpato cercano di non dare nell'occhio, circondando due amabili vecchietti che passeggiano, parlottando fitto fitto.

→ segue a pagina 4

# Mossa del Cav Vuole la fiducia

di PAOLO ZAPPATELLI

La strada è segnata, non ce ne sono altre. Berlusconi andrà prima a vedere se ha la fiducia al Senato e subito dopo alla Camera. Ma prima di muoversi aspetterà l'approvazione della legge di stabilità.

→ segue a pagina 5

gridare attenti al lupo mentre il solo vero lupo in giro sono oggi proprio loro? Attenti al regime che avanza mentre il regime forse più grottesco e ributtante di tutti i tempi è quello che proprio loro sono già riusciti a fabbricare in parte?

→ segue a pagina 16

# STATO E MAFIA CROLLA IL TEOREMA

di DAVIDE GIACALONE

Il teorema della trattativa fra Stato e mafia, incentrato sul ruolo chiave di Silvio Berlusconi e i suoi uomini, crolla miseramente, non essendo mai riuscito a stare in piedi. Eppure i suoi sostenitori fanno finta di niente, o direttamente di non capire. Su quel teorema abbiamo scritto molte volte, cercando di metterne in luce l'irragionevolezza...

→ segue a pagina 16

**Calcio** Nell'altro anticipo Cesena ko a Firenze

# Roma pari con la Juve Oggi a pranzo la Lazio



→ Austini, Carmellini e Giubilo

alle pagine 48 e 49

→ Roma

JOHN CABOT

L'università  
americana  
piace di più

→ Poggi a pagina 20

**SALUTE**

In lista d'attesa  
già prima  
di nascere

■ In lista d'attesa prima di nascere. Per avere diritto alle visite obbligatorie, come l'ecografia all'anca che va effettuata fra il secondo e il terzo mese di vita, bisogna garantirsi la prenotazione durante la gravidanza. Altrimenti addio esame.

→ Parboni a pagina 23

In occasione del 60° anniversario  
"mezzette di diamante" (1950 - 2010)

# LADY CHIC

Belle in tutte le Taglie...dalla 46 alla 66

promuove iniziativa

## NOVEMBRE IN PALTÒ

SCONTO 20%

su cappotti, piumini e giacconi  
della nuova collezione inverno 2010

**Riservato**

Viale Eritrea, 81/83 - Roma  
Tel. 06.86219133  
info@lady-chic.it www.lady-chic.it

**DOMENICA APERTO**

**eurosystem**

impianti solari termici ad alto  
rendimento

impianti fotovoltaici con la  
nuova tecnologia della tegola  
fotovoltaica

impianti fotovoltaici  
tradizionali in silicio cristallino

Euro Sistem s.r.l. loc Selciatella, 37  
03012 Anagni (FR)  
tel. 0775-779001  
fax. 0775-774392

www.eurosistem srl  
info@eurosistem srl

PER I BEBÈ  
LA PREVENZIONE  
È UN DIRITTO

di GRAZIA MARIA COLETTI

Abbiamo trasformato la gravidanza, e in un certo senso anche l'inizio della vita, in una malattia. In nome della prevenzione, le future mammine sono tartassate di esami e controlli mensili, a volte anche settimanali. E quando nasce il bebè la mamma gli cede subito il testimone. Tra il secondo e il terzo mese, il figlio dovrebbe aver già fatto la sua prima ecografia, quella per la displasia dell'anca. «Se la conosci la eviti» è il tamtam dei pediatri che assilla mamme e papà evocando scenari disastrosi causati da un'eventuale lussazione congenita. Lo stress continua. Soprattutto quando le liste d'attesa sono più lunghe del tempo necessario a una diagnosi precoce. Con ricadute su genitori sepolti dai sensi di colpa, quando si verifica l'impossibilità di eseguire nei tempi un esame indispensabile a evitare sorprese sgraditissime che durano tutta la vita. E questo accade ai bimbi nati in una casa di cura anziché in un ospedale, che invece ha un percorso privilegiato per l'esame in questione. Così i genitori, premuti dall'urgenza, per affrettare i tempi sono obbligati a eseguire l'ecografia fuori città, in strutture ospedaliere lontane dal luogo di residenza. I disagi si moltiplicano.

Due sono le cose. Se la vecchia visita manuale, al-

# John Cabot University Stelle e strisce a Trastevere

Sempre più studenti romani scelgono di studiare nell'ateneo Usa  
Decisivi meritocrazia, lingua inglese e corsi all'avanguardia



■ C'è uno spicchio di Stati Uniti nel cuore di Trastevere. È la John Cabot University in via della Lungara 233, blasonato ateneo americano fondato nel 1972 e incorporato nello Stato del Delaware. Anno dopo anno oltre agli studenti provenienti dagli Usa l'università registra un aumento di richieste da parte di ragazzi italiani, studenti che vengono sia dai licei sia dalle università statali. Gli aspiranti, oltre a presentare il curriculum corredato da tutte le attività extrascolastiche svolte, hanno anche il dovere di scrivere una lettera con le motivazioni che li hanno indirizzati verso la John Cabot. Tra queste, voglia di ampliare i loro orizzonti, prepararsi per un mondo globalizzato, perfezionare l'inglese, poter studiare in un ambiente meritocratico. Gli studenti raccontano le loro esperienze e i docenti come funziona una delle università più esclusive della Capitale, anzi d'America.

→ Poggi a pagina 20

VIAGGIO NEGLI ATENEI STRANIERI / I

# John Cabot University Dove osano i capaci

## Novità Il campus Usa di Trastevere attrae sempre più romani al grido di «Yes, we can»

Natalia Poggi n.poggi@iltempo.it

■ C'è uno specchio d'America nel cuore di Trastevere, la John Cabot University in via della Lungara 233 (un'altra sede è a Lungotevere Sanzio), blasonata università americana fondata nel 1972 ed incorporata nello Stato del Delaware, che anno dopo anno oltre agli studenti provenienti dagli Usa registra un aumento di richieste da parte di italiani. Questi ragazzi provengono sia dai licei che dalle università statali. Oltre a presentare il curriculum corredato da tutte le attività extrascolastiche svolte, hanno anche il dovere di scrivere una lettera con le motivazioni che li hanno indirizzati verso la John Cabot. Che sono: voglia di ampliare i loro orizzonti, prepararsi per un mondo globalizzato, perfezionare l'inglese, poter studiare in un ambiente meritocratico dove si fa avanti perché si studia e non per raccomandazione. Le percentuali oscillano a seconda dei semestri. Attualmente su novecento iscritti circa il 35% sono italiani (di eccellenza, sottolineano alla Cabot), con voti altissimi e il coraggio d'intraprendere corsi di studio fuori dagli schemi tradizionali.

Ma come si entra alla JCU (tredici facoltà, corsi triennali con 30 esami da sostenere)? Con un diploma di maturità e l'ottima conoscenza della lingua inglese. «L'ultimo requisito, a soli 18 anni, è già una marcia in più» spiegano alla Cabot. Perché quest'università «non è per i seccioni - aggiungono - ma per i ragazzi d'eccellenza, capaci e che sanno di valere». E chi l'inglese non lo sa alla perfezione? Può seguire un corso propedeutico Enlur per i non madrelingua, cinque ore al giorno per cinque mesi. Il corso si divide in principianti e livello intermedio. Un ragazzo abruzzese Raffaele Manini, 98 centesimi alla maturità, s'era innamorato della Cabot guardando il sito in internet. Ma era scarso in inglese. Ha seguito un anno di corso e ora frequenta la facoltà di «Humanistic Studies».

Molti ragazzi italiani laureati alla Cabot decidono di fare la specialista nelle università italiane: questo permette loro di fare concorsi pubblici nel nostro Paese. Altri prendono il volo per le Università straniere, le più prestigiose, anche vincendo borse di studio (come Oxford, Cambridge, London School of Economics ecc.). Valeria D'Ambrosio, romana, una delle migliori studentesse dell'anno scorso, laureata in Storia dell'Arte aveva fatto richiesta in tre università ed era stata accettata in tutte e tre compresa la Columbia University of New York (che è fra le cinque top in Usa). Lei però ha optato per l'Università di Edimburgo perché vuole specializzarsi

### INFO

**I numeri**  
La retta annuale per frequentare la John Cabot è di 13.800 euro e può essere rateizzata. Attualmente sono circa novecento gli iscritti. Il 35% è di nazionalità italiana. Alla Cabot ci sono tredici facoltà. Le più gettonate sono quelle economiche

come curatrice di museo.

La retta per studiare alla John Cabot è di 13.800 euro annue, pagabili a rate. Gli studenti italiani possono accedere alle borse di studio. Per loro c'è la possibilità di conseguire borse di studio se si prende 75 o più alla maturità. La borsa può coprire dal 30 al 70 per cento della retta. Durante il corso di studio, poi, se lo studente ha una media alta può aggiungere una borsa di studio.

Scienze politiche e relazioni internazionali sono le facoltà più gettonate perché aprono al mondo delle organizzazioni internazionali, l'Onu ecc. Poi Scienze della comunicazione per diventare giornalista e che dà la possibilità della doppia laurea (in tandem) con l'Università Statale di Milano.

Tutti gli insegnamenti sono permeati alla pragmaticità. Dalla letteratura all'economia aziendale (i colloqui di lavoro in questo settore sono problem solving). «Non c'interessano i saccenti che imparano a memoria i libri teorici ma quelli che si rimboccano le maniche e vogliono fare» spiegano in via della Lungara. Un esempio? In Storia dell'arte nel corso di affresco c'è pure una prova pratica per capire quanto è complicata la tecnica. In quello di disegno c'è un professore che ti porta in giro per la città e ti fa dipingere gli scori ecc. Poi ci sono gli stages nei musei, nelle gallerie ecc. Una ragazza fiorentina s'è laureata in storia dell'arte e economia aziendale: voleva lavorare nel mondo delle case d'aste. Con queste competenze e l'ottimo inglese durante l'università nella Capitale era richiestissima da Christie's. Adesso sta facendo un master a Londra.

«Gli stage sono importanti perché quasi nessuna università li fa - spiegano alla Cabot - danno a un ragazzo di 21 anni appena laureato un curriculum pazzesco. Li organizziamo alla presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Fao, alle agenzie di stampa straniere, nelle aziende multinazionali, ovunque e personalizzati». Il corpo docente è selezionato: vengono da Oxford, Cambridge, Harvard, Princeton ecc. «Il nostro messaggio agli studenti è se vuoi molto una cosa ci riuscirai perché qui avrai talmente aiuto e supporto che il tuo sogno si può esaudire». Insomma il «Yes we can» obamiano, il sogno che fa andare avanti l'America «un grande minestrone di razze dove alla fine vince la certezza che se tu vuoi una cosa e ti sacrifici ce la fai».



**Ospiti illustri**  
Il dipartimento di Letteratura inglese organizza conferenze con gli scrittori e i più illustri poeti americani. A gennaio torna alla Cabot il grande poeta e premio Pulitzer Mark Strand. I ragazzi potranno colloquiare con lui informalmente in terrazza



**Il tempo libero** Club di ogni genere e tanto sport

## Gare di rock con i prof

■ Vita universitaria a 360 gradi come in qualsiasi campus americano. Alla Cabot ci sono moltissimi club creati dagli studenti in tutti i possibili e immaginabili settori. Squadre di calcio femminile e maschile, ragazzi impegnati nello sviluppo sostenibile, raccolte di fondi per sponsorizzare progetti ambientali. Per finire club che investono soldi nel mercato azionario per vedere quali degli studenti hanno più «naso». Poi club teatrali, club di roccettari a cui aderiscono studenti e professori. Spesso questi club organizzano

serate musicali nell'aula magna. Sono gare vere e proprie in cui suonano i ragazzi che i prof: vincono sempre i primi! Alla Cabot c'è una cucina di corsi: dalla danza del ventre alle attività sportive. Mens sana in corpore sano. In uno dei luoghi di incontro più ameni, il terrazzo al terzo piano, dal quale si gode una vista fantastica c'è perfino la cucina del club degli chef.

Altro appuntamento importante sono le grandi conferenze gestite dal dipartimento di lingua e letteratura inglese che porta

alla Cabot i maggiori scrittori e poeti americani come i premi Pulitzer. Mark Strand, il più grande poeta vivente americano e Pulitzer, è stato alla Cabot per un mese intero e ora ritorna a gennaio. Un colpo di fortuna per gli studenti poter colloquiare con lui informalmente sul terrazzo. Alla Cabot ogni ragazzo, se vuole, può anche lavorare (un massimo di venti ore alla settimana). Quello che guadagna viene scalato dalla retta. I lavori sono di tutti i tipi, dalla biblioteca al laboratorio di computer all'organizzazione delle conferenze, alla reception. N.P.

### Solidali

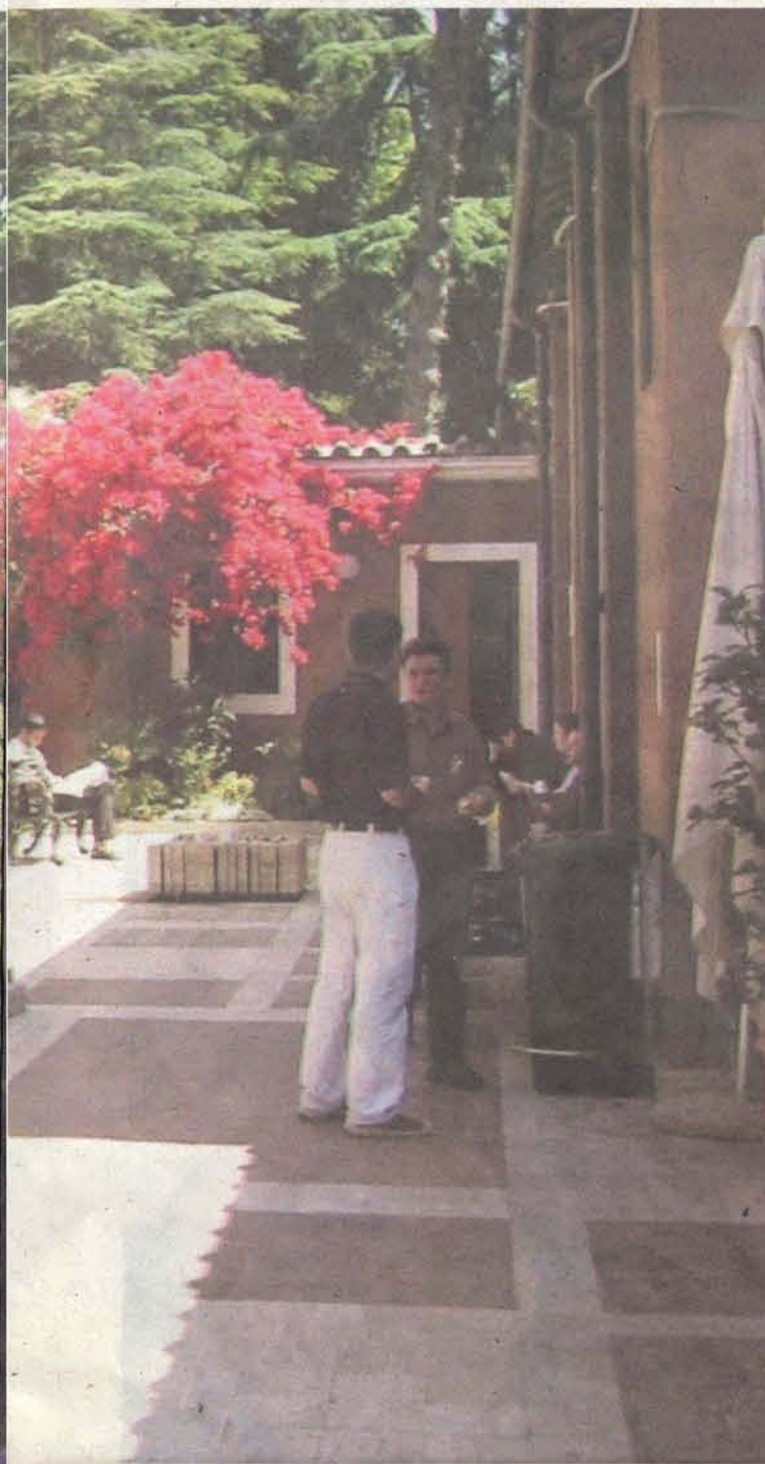
**Raccolta fondi**  
È una delle attività preferite dagli studenti per sponsorizzare progetti destinati anche all'Africa

### Corsi

**Divertimenti e svaghi**  
La Cabot apre presto e chiude tardi la sera. È una cucina di corsi compreso uno sulla danza del ventre

### Lavoro

**Pagarsi gli studi**  
Chi vuole può anche lavorare (massimo venti ore a settimana) in biblioteca, alla reception, al laboratorio



### Cinzia

Quando avrò finito qui continuerò a studiare International Affairs con un master in un'università italiana. Sarà dura tornare ai vecchi metodi



Cinzia D'Alessandro

## Il grande vantaggio? Entri nel team

■ Cinzia D'Alessandro, romana, frequenta il terzo semestre di «Economia e Finanza». Aveva deciso di iscriversi alla John Cabot ancora prima di finire il liceo. Semplicemente perché anche la sorella più grande ha studiato qui. E s'è laureata in Letteratura inglese. Cinzia si trova molto bene perché «sono seguita dai professori costantemente». Del resto in quest'università non si può andare fuori corso e bisogna necessariamente laurearsi in tre anni. «Quando avrò finito qui continuerò a studiare International Affairs. Avrò tre opzioni: l'Università di Roma Tre, Tor Vergata e la Gregoriana. Credo che andrò a Roma Tre». Non è traumatico il passaggio da un'università americana con un metodo im-

prontato alla pragmaticità a quella italiana sia pure per frequentare un master? «Credo che sarà difficile riambientarsi all'università italiana. Ma è necessario perché in questa maniera ho una specializzazione che posso spendere anche per eventuali concorsi pubblici in Italia». Cosa hanno deciso di fare gli altri tuoi amici di corso? «Alcuni vogliono andare a specializzarsi all'estero. In particolare a Londra». Cosa ti piace di più di questa esperienza di studio americana (a Roma)? «Il grande vantaggio di questo tipo di studi è che ti insegna a lavorare in gruppo, a responsabilizzarti in un team di lavoro. Quando esci dalle università italiane sei pieno di teoria e niente pratica. Qui, l'esperienza te la costruisci studiando».

### Impegno

**Classi di quindici alunni**  
Impossibile rimanere indietro. I professori seguono e testano continuamente i loro allievi. È proibito andare fuori corso



### Meritocrazia

I giudizi negativi possono far allontanare il docente dall'ateneo

## Gli studenti danno le pagelle ai prof

■ Con Michele Favorite, insegnante di Comunicazione aziendale nella facoltà di Economia Aziendale alla Cabot, parliamo di meritocrazia.

«È la filosofia dell'Università riguarda sia i ragazzi che i professori: anche loro sono giudicati e valutati in base al merito e alla qualità dell'insegnamento». Dagli studenti, naturalmente».

### I professori?

«Anche loro ricevono una pagella alla fine di ogni corso che valuta la loro qualità dal punto di vista dello studente. Queste pagelle sono considerate seriamente dall'Università. Gli studenti spiegano se il



professore ha coperto tutti gli argomenti, ha mostrato una conoscenza approfondita della materia, ha utilizzato un criterio di votazione equa e giusta»

**Che tipo di giudizi, anche personali?**

### Michele Favorite

I ragazzi dicono se il professore ha coperto tutti gli argomenti, ha mostrato una competenza ha utilizzato un criterio di votazione equa

«Certo. Se ha un carattere simpatico o scorbuto, se fa battute oppure è serio, se ha pazienza ed è disponibile. Ma qui lo siamo tutti perché abbiamo classi di quindici studenti massimi e un rapporto molto

### Francesco

Voglio lavorare in un'organizzazione aziendale dell'intrattenimento. Ho frequentato un semestre a Los Angeles



Francesco Poloni

## Ho lasciato la Sapienza. Là era solo teoria

■ Francesco Poloni proviene da una famiglia romana «visceralmente» convinta che l'istruzione di ogni genere e grado debba essere pubblica. Così dopo aver preso la maturità classica al Visconti si è iscritto a Economia alla Sapienza di Roma. Ha pure sostenuto i cinque/sei esami del primo anno. Poi la svolta. «Non mi piaceva l'impostazione puramente teorica degli studi alla Sapienza. Insomma nulla da eccepire sulla qualità dei professori e dei metodi d'insegnamento. Ma la differenza con la John Cabot è sostanziale. Per esempio, studi dieci soluzioni potenziali per risolvere un problema. Ma solo una è quella che serve. Alla Sapienza, durante l'esame, le devi pedissequamente ripetere tutte e dieci. Alla Ca-

bot invece devi dare l'unica soluzione valida. Che è quello che poi ti chiederebbero in un eventuale colloquio di lavoro. Si parte dai dati e poi si risolvono». Più concretezza, dunque? «Mi piace la possibilità di riscontrare quello che sto studiando nella vita quotidiana. I miei amici che sono rimasti alla Sapienza fanno fatica a estrapolare immediatamente il nocciolo della questione. Sanno molte cose ma hanno difficoltà a trovare il problema e risolverlo». Quali sono le tue aspettative? «Io voglio lavorare in un'organizzazione aziendale dell'intrattenimento televisivo oppure cinematografico. Ho avuto l'opportunità di frequentare un semestre a Los Angeles, la mecca dell'industria dell'intrattenimento e sono rimasto folgorato».

### Agnese

Ho fatto uno stage di sei mesi all'ambasciata americana. Ero impiegata in un ufficio che si occupa dei familiari dei dipendenti



Agnese Tonnina

## Mi pago le rette con la borsa di studio

■ Agnese Tonnina, eterea e sottile come un giunco ma molto determinata. Alla Cabot frequenta due corsi perché vuole ottenere una doppia laurea (cioè studia International Affairs e Italian Studies con l'obiettivo di intraprendere la carriera diplomatica ma anche insegnare italiano all'estero). Agnese è una «fuori sede» nel senso che viene da Veroli, Frosinone dove ha frequentato il liceo scientifico e alla maturità ha preso 100/100. Per questo alla Cabot ha ottenuto una borsa di studio che le sta quasi coprendo le rette. Agnese paga solo 1200 euro a semestre, 2400 in un anno! Brava com'è aveva anche vinto una borsa di studio per frequentare l'Università della Virgi-

stretto con tutti loro. Comunque se questi caratteri negativi sono rimarcati da molti allora possono inficiare il rapporto di lavoro».

### Cioè? I prof possono essere licenziati?

«Da noi la meritocrazia è un criterio assolutamente trasparente e ben visto perché aiuta tutta la comunità a perseguire standard più alti. Nelle nostre università chi non insegna bene viene mandato via, le valutazioni servono per testare l'operato dei prof. Se uno riceve giudizi negativi va allontanato. La meritocrazia è un elemento di discernimento dello star dentro o no». N.P.